

VILLA CHIGI

Ingressi da via Animuccia (il principale), viale Somalia, via Antrodoco e via Valnerina. Si estende su una superficie di cinque ettari.

La villa era considerata dai Chigi luogo di villeggiatura estiva in considerazione del carattere di vigna suburbana. Il cardinale Flavio Chigi acquistò nel 1763-65 una vigna sulla Salaria nel luogo detto Monte delle Gioie, la proprietà fu ingrandita con l'acquisto di terreni limitrofi. Nella vigna esisteva una palazzina che il Chigi fece ampliare incaricando dei lavori Tommaso Bianchi e Pietro Camporese il Vecchio (1726-1781 capostipite di una famiglia di architetti attivi a Roma tra Settecento e Ottocento; anche i figli Giuseppe e Giulio furono architetti, il figlio di Giulio fu Pietro Camporese il Giovane fu autore della ricostruzione della basilica di San Paolo fuori le Mura. Architetto eclettico ha progettato la chiesa di Santa Maria in Aquiro, la facciata del Collegio Germanico Ungarico in via della Scrofa e Santa Brigida in piazza Farnese. E' autore del Duomo di Subiaco) trasformandolo in casino delle delizie. Secondo una formula tradizionale l'area verde risultò distinta in due parti, di cui una, a quota più alta, dinanzi alla facciata, con aiuole simmetriche, siepi di bosso, basi di peperino per vasi di agrumi, boschetti di lecci e di allori. L'altra porzione, più estesa, fu impostata a prato con un lungo viale rettilineo in corrispondenza dell'androne fino al cancello d'ingresso. All'interno della palazzina esisteva un ciclo paesistico pittorico purtroppo andato disperso perchè fu acquistato da antiquari romani e la maggior parte del ricchissimo arredamento fu ceduta dall'industriale milanese Alemagna. La villa è divenuta proprietà di un istituto commerciale italiano (da: Paola Hoffmann, *Le ville di Roma*, Newton, 2004 e da Carlo Zaccagnini, *Le ville di Roma*, Newton, 1991).

Nel 1990 il Comune acquistò per un miliardo e ottocento milioni di lire i quattro ettari del parco, mentre il casino rimase al milanese Carlo Cabassi (da I rioni e i quartieri di Roma, Newton, 1991, pag. 2038). Oggi l'edificio è affidato in comodato d'uso a Mondo X per il recupero dei tossicodipendenti (da: sovranintendenzaroma.it). Nel 2003 è stata riqualificata dall'amministrazione comunale con la riproposizione del disegno settecentesco (da sovranintendenzaroma.it).

La parte del parco più vicina a viale Somalia è intitolata a Don Enzo Boni Baldoni¹. L'entrata principale è da via Nicolò Piccinni, di fronte a via Animuccia. Ci si prospetta un piazzale circolare con fontana circolare, a lato un sentiero in terra battuta, mal messo, conduce nel punto più alto. Qui troviamo un viale parallelo a noi che percorre tutta la villa nella sua lunghezza (si tratta di viale Paolo di Nella, voluto dal sindaco Veltroni per ricordare un giovane di destra ucciso da ignoti mentre faceva un volantinaggio per chiedere l'apertura al pubblico della nostra villa. Tale intitolazione vuole essere un gesto di pacificazione, la chiusura degli "*anni di piombo*"). Ancora pochi passi e giungiamo al viale centrale parallelo al precedente e nel punto più alto della villa. Guardando verso Ovest (alla nostra destra) si vede il casino Nobile, ben protetto da una barriera di verde e da una rete anch'essa verde. All'estremità Est del viale troviamo un belvedere, a metà del viale un piazzale circolare con una seconda fontana circolare. Guardando verso Sud Ovest spicca un grande edificio, è il Liceo Maria Montessori (classico, scientifico, economico). Il prato tra la fontana circolare e il Belvedere è un uliveto.

¹ **Don Enzo Boni Baldoni** (1906-1972) Sacerdote originario di Cavriago in prov. di Reggio Emilia, ha preso i voti nel 1931. Durante la guerra è parroco di Toano sull'Appennino Reggino, si adopera per salvare gli ebrei come testimoniato dalla famiglia Enzo Modena sfollata da Milano. Ha ricevuto la medaglia e l'attestato di Giusto tra le Nazioni.